

Dalle tenebre dell'ignoranza alle tenebre dell'arroganza

di Fil Jus

C'era una volta... un tempo in cui le conoscenze iniziatiche erano tramandate "bocca-orecchio" dal Maestro al suo Allievo più predisposto, il quale, a sua volta, dopo qualche decennio, sarebbe diventato un Maestro per altri Apprendisti.

Oggi esiste internet, dove si trovano le peggiori sciocchezze scritte da parte di pseudo-maestri che *"affidano le perle ai porci"* e la grande disgrazia della "inciviltà" moderna in cui imperversano i Social Networks, utilizzati da tali pseudo-maestri per denigrarsi reciprocamente.

Dunque tutto (ed il contrario di tutto) è alla portata di tutti e nulla ha più alcun valore Tradizionale.

Questo "cappello" solo affinché nessuno abbia a lamentarsi se, qui di seguito, scriverò cose che dovrebbero essere "segrete" ai profani, ma che tali, comunque, non sono più da tempo.

Parliamo di Massoneria, che è la via iniziatica occidentale più "frequentata" (pur se non certo l'unica) ed anche quella che maggiormente è decaduta nell'ultimo secolo. Ma quanto vado a dire potrebbe anche parzialmente applicarsi ad altre vie iniziatiche un po' meno conosciute.

E' probabile che i profani che ci leggono non immaginino neppure

che almeno l'80% dei massoni sono "maestri"; in quanto lo si diventa in 2-3 anni (nelle Logge più scadenti anche in meno tempo) e dunque l'Apprendistato, che un tempo lontano durava quasi una vita, oggi è ridotto ad un anno o meno, durante il quale non si impara quasi nulla... Dunque "tutti maestri"! Di cosa poi? Nella maggior parte dei casi si tratta di profani che, due volte al mese, indossano un grembiolino e fingono con se stessi di essere "maestri" e pretendono di "indicare la strada" a coloro che si accostano alla Massoneria, senza rendersi conto che, a volte, proprio tra questi ultimi, ne capitano alcuni che davvero potrebbero insegnare qualcosa!

Il profano che "bussa" alla porta del Tempio massonico, vi entra bendato, poiché ciò simboleggia il buio in cui egli ancora si trova, mentre è alla ricerca della illuminazione che gli darà la "conoscenza" (*vero è che mi capitò tristemente di sentire anche un Gran Maestro che, nulla conoscendo del simbolismo massonico, affermava si trattasse più che altro di una specie di "scherzo", affinché il profano non riconoscesse alcun massone prima di essere iniziato!*).

Al termine della cerimonia di ricevimento a massone, privato

della benda, egli riceve la "Luce" e ciò simboleggia che, da quel momento in poi, egli viene posto sulla strada della "conoscenza", essendo finalmente **uscito dalle tenebre dell'ignoranza** profana.

Durante un quarto di secolo di massoneria, ho visto con felicità diversi giovani massoni procedere per tale via, cercando di comprendere, prima di tutto, se stessi e poi, via via, indagare sul senso dell'umana esistenza, sui valori etici, sul Divino o comunque su tutto ciò che esula l'illusione sensoriale e della materia. Li ho visti commossi nel simbolismo della elevazione al massimo grado di Maestro Massone e l'impegno con cui hanno preso a cuore i propri doveri verso la Loggia.

Poi....

Quasi sempre ho visto che la profanità tornava ad affacciarsi nelle loro menti... l'umiltà di quando desideravano imparare, trasformarsi nel desiderio di emergere nei confronti degli altri membri di Loggia, ottenendo ruoli "gratificanti" (forse sostitutivi delle gratificazioni mancanti nella loro vita lavorativa e/o affettiva).

Quando poi molti massoni "maestri del nulla" hanno intrapreso un percorso nei "Riti" di perfezionamento, devo ammettere che, in un primo momento, ho rivisto in alcuni di loro, di nuovo, quell'entusiasmo iniziale, dettato dall'auspicio di maggiore e nuova conoscenza (che, evidentemente non avevano per nulla trovato

nella massoneria dei primi tre gradi).

Però, i Riti hanno il "difetto" dei gradi (*peggio di tutti, in questo senso, i Riti Egizi che ne hanno 95, rispetto ai Riti Scozzesi che ne hanno "solo" 33*) e molti massoni (specialmente se di sesso maschile) conservano i concetti "militari" gerarchici.

Dunque, con l'andare del tempo e le elevazioni ai gradi successivi, gran parte dei massoni cominciano a montarsi la testa, sentendosi oramai vicini al Grande Architetto dell'Universo: la mania di onnipotenza pervade gli spiriti deboli e le menti di coloro i quali, nel profondo dell'inconscio, soffrono di disistima di sé stessi.

Ecco quindi che il percorso, invece di essere rappresentabile su un grafico da una linea obliqua in crescita continua, si modifica in una parabola, per effetto della quale, raggiunto l'apice (che per ciascuno ho visto collocato a diversi "gradi"), inizia il percorso discendente, sempre più rapido e sempre più accelerato, man mano che si viene "insigniti" di gradi più elevati o si ottengono ruoli elettivi o di nomina che siano di maggiore "prestigio".

Si passa così, senza più rendersene conto, **alle tenebre dell'arroganza**, quella per effetto della quale i massoni degli alti gradi si convincono di poter comandare e giudicare riguardo alla "preparazione" degli altri! Finanche l'attuale Papa della Chiesa Cattolica (che ha milioni di fe-

deli nel mondo che lo seguono) ha affermato “*Chi sono io per giudicare gli altri?*”.

Ma i massoni degli “alti gradi” spesso si pongono in cattedra e ritengono di poter “dare i voti” ai massoni giovani scolaretti, calpestando ogni senso di dignità che dovrebbe essere alla base della fratellanza!

I “numeri” che noi diamo ai gradi massonici nulla hanno a che vedere con il valore degli uomini, poiché solo il Divino conosce la vera essenza di ciascuno Spirito.

Con il mio 97° grado, sono perfettamente consapevole di avere accesso a meno di una parte su un milione della “conoscenza” (e forse anche errando!) e questo lo riscontro ogni qualvolta imparo qualcosa parlando con un Apprendista appena entrato in massoneria o, più semplicemente, osservando la Divina Natura che ci circonda ed è in noi, della quale quasi nulla realmente conosco.

Il consiglio che mi sento di dare ai massoni che intraprendono il percorso di perfezionamento nei Riti è solo quello di non immaginare la “piramide” massonica come la Grande Piramide egizia, ovvero con una grande base ed un vertice che si staglia verso l'alto, ma come una piramide rovescia, i cui gradini, sempre più piccoli, sono in discesa, dal piano di campagna, fin sempre più giù, fino al vertice posizionato al fondo, che deve rappresentare la conoscenza più totale e profonda di noi stessi: **si tratta di scendere**

e non di salire, di scendere ad osservare le parti peggiori nascoste di noi stessi, per poterci davvero conoscere e perfezionare, per quel po' che sia possibile su questo piano quaternario.

Il resto del percorso non potrà che iniziare dopo il passaggio attraverso la “Porta d'Oriente”, quando la nostra coscienza sarà in grado di comprendere e soppesare i propri errori e sarà il vero ed unico Giudice di ciascuno di noi.

Che Ammit non divori il nostro cuore, anche se il suo peso sarà risultato maggiore di quello della piuma! La debolezza e gli errori sono purtroppo parte integrante della materia umana.

Al mio consueto augurio di Saggezza, Serenità e Salute, vorrei aggiungere questa volta che l'UMILTA' torni (ove mai ci sia stata) nei cuori dei massoni anziani e/o degli alti gradi dei Riti; ma prestando attenzione che spesso l'umiltà apparente è solo un modo inconscio per ottenere stima e dunque ulteriore gratificazione del proprio Ego.

